

dossier europa emigrazione

d e e

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONE E DI DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLE MIGRAZIONI



**SCUOLA
E IMMIGRAZIONE**

DEE

XV - 5 - MAGGIO 1990

sommario

Uguale dignità	3
Alunni stranieri nelle scuole italiane, <i>E. Todisco</i>	5
Statuto dell'Unione Generale degli studenti e dei lavoratori libanesi in Italia	20
Per un'informazione di qualità, <i>A. Rebecchini</i>	22

Hanno collaborato a questo numero:

L. Camerini, G. Maffioletti, A. Rebecchini,
G. Tassello, E. Todisco

Realizzazioni grafiche:

L. Camerini e G. Maffioletti

Chiuso in redazione il 7 giugno 1990

In copertina: *Aula scolastica a Essex Market*

Foto di J. Riis (1890)

In IV di copertina: *Foto UNHCR/10286*



DOSSIER EUROPA EMIGRAZIONE

Rivista mensile di documentazione e dibattito sui problemi delle migrazioni,
a cura del CSEER (Centro Studi Emigrazione - Roma).
Membro della FSS (Federazione Stampa Scalabriniana) e della FUSIE.
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 16.733 del 18 marzo 1977.
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa 8.10.1982 n. 00389 vol. 4 foglio 705.

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Via Dandolo 58, 00153 Roma - Tel. (06) 58.09.764 - Fax 58.90.651.
Direttore responsabile: G. Tassello.

La responsabilità degli articoli è tutta ed esclusiva dei rispettivi autori: la direzione si assume la responsabilità degli articoli «a cura della redazione» e di quelli non firmati. Tutti gli articoli, tranne quelli contrassegnati da © (copyright), possono essere riprodotti purché accompagnati dal nome dell'autore e dalla menzione «Dossier Europa Emigrazione». Un giustificativo deve essere inviato alla direzione.

Abbonamenti 1990: Italia L. 28.000, estero L. 33.000, sostenitore L. 50.000.

CCP 57 678 005, intestato a: Centro Studi Emigrazione.

Annate disponibili: dal 1977 - L. 20.000 (cad.).

Tip. Città Nuova della PAMOM - Roma - Finito di stampare nel mese di giugno 1990

DEE

5

MAGGIO 1990

UGUALE DIGNITÀ

CONFERENZA NAZIONALE DELL'IMMIGRAZIONE

Riflessioni di un gruppo di lavoro cui aderiscono organismi ed associazioni di ispirazione ebraica, evangelica e cattolica.

Dichiarazione di intenti

Anche in sintonia con il pensiero laico presente nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, **noi crediamo nella uguale dignità di tutte le persone davanti a Dio** per cui ognuno, non importa la sua razza, la sua religione, la sua provenienza, la sua condizione sociale va trattato con uguale dignità ed uguali diritti.

Noi crediamo che i beni della terra vadano destinati a tutti per cui gli Stati devono impegnarsi affinché ai popoli siano garantiti mezzi sufficienti per una adeguata crescita umana e sociale.

Noi crediamo che la politica migratoria non debba limitarsi alla soluzione dei problemi interni del mercato di lavoro di una nazione, ma debba invece costituire parte integrante di una politica di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Noi proponiamo una legislazione che tenga in debito conto le problematiche dei rifugiati economici come quelli politici ed ecologici, dando priorità ai ricongiungi-

menti familiari ed investendo nella formazione di studenti esteri affinché diventino agenti di sviluppo nei Paesi emergenti.

Non proponiamo una politica delle porte spalancate, ma denunciando la responsabilità anche italiana nella crisi dei Paesi in via di sviluppo che costituisce uno dei principali fattori di espulsione della forza lavoro.

Noi crediamo in una politica interculturale che favorisca l'incontro tra tutti i residenti di una determinata comunità, superando la mera tolleranza, ostacolando il diffondersi di isole etniche, favorendo una società pluralista con uguali diritti e doveri per tutti.

Sebbene permangano gravi problemi, siamo tuttavia coscienti che dalla fase dell'emergenza si debba passare alla quotidianità della con-vivenza sociale.

Siamo altresì coscienti di vivere in una società in cui istituzioni e persone si rivelano ancora impreparate a



Roma: immigrati a Porta Portese

gestire questo nuovo processo interculturale cui il volontariato può dare un contributo decisivo, immettendo nella comunità nazionale e locale un movimento di idee e di valori che generino un impegno per una convivenza pacifica e pluralista tra popoli, etnie, religioni e culture diverse in Italia e in Europa.

* * *

Per operare questo cambiamento vanno profondamente rivisti quei concetti tradizionali che non fanno che perpetuare posizioni di privilegio, come il termine "patria" – quando esalta il nazionalismo erigendo confini insuperabili per altri popoli; il termine "benessere" – quando è solo nostro; il termine "sviluppo" – quando implica il crescente sottosviluppo ed il saccheggio sistematico delle risorse altrui; il termine "progresso economico e scientifico" – quando esclude di fatto dai suoi effetti miliardi di persone e mina alla base ogni possibilità di sopravvivenza delle attuali e future generazioni di poveri; il termine "razza" – nel cui nome vengono legittimate e perpetrate emarginazione e violenza contro singole persone o intere popolazioni.

Riteniamo che vada superato il dibattito in corso in Italia tra populistici della solidarietà e difensori degli interessi nazionalistici. Per noi ha preminenza, anche nella elaborazione delle politiche migratorie, la centralità della persona.

Strategie e strumenti

Prendiamo atto che l'Italia si sta attrezzando nel campo dell'immigrazione, dandosi una legislazione che riconosce il proprio ruolo di Paese di immigrazione.

La legislazione e la programmazione devono tener presente che il nostro Paese svolge un ruolo ponte in questo momento di trapasso epocale. L'Italia poi, in ambito europeo, ha il dovere dell'esemplarità scegliendo il grande alveo in cui scorre il messaggio della solidarietà per cui, accanto ad una politica migratoria coraggiosa, chiediamo al Governo un rinnovato e maggiore impegno nel campo della cooperazione allo sviluppo nell'ambito di una politica estera ed economica che ponga le basi per una riduzione dell'attuale divario tra nord e sud.

Una vera politica di programmazione dei flussi è comunque sempre destinata al fallimento se non è preceduta da un impegno per l'emersione del sommerso nell'economia e nella presenza attiva dello Stato nel controllo del mercato del lavoro e nella tutela di tutti i lavoratori. In questa linea si colloca l'obiettivo prioritario della lotta al lavoro nero e a tutti quei meccanismi economici che condannano l'immigrato ad una condizione di dipendenza e di semi-clandestinità.

Permangono ancora vuoti legislativi, aspetti ambivalenti, inadempienze amministrative nel campo migratorio che richiedono risposte urgenti e tali da garantire sempre e comunque i diritti fondamentali della persona, quali:

- il diritto alla vita e alla sicurezza personale;
- il diritto all'asilo;
- il diritto alla salute;
- il diritto al lavoro;
- il diritto alla formazione scolastica e professionale;
- il diritto alla tutela della cultura e lingua di provenienza;
- il diritto di esprimersi attraverso i mass media;
- il diritto alla libertà di culto;
- il diritto all'associazionismo;
- il diritto alla libera circolazione;
- il diritto al ricongiungimento familiare;
- il diritto alla protezione dei minori;
- il diritto alla giusta difesa.

Conveniamo sul fatto che la complessità del fenomeno richieda l'elaborazione di politiche organiche e flessibili nella gestione dei flussi migratori. Spetta al Governo annunciare i criteri per la programmazione dei flussi. Ciò comunque non deve significare esclusivamente la scrematura delle forze migliori dei Paesi emergenti da inserire nei posti vacanti dei settori economici italiani. Deve inoltre risultare evidente come non sia la comunità italiana a sacrificarsi per gli immigrati, ma siamo noi ad avere bisogno di loro. L'impreparazione delle istituzioni ad accogliere gli immigrati non deve poi trasformarsi in una ulteriore motivazione a respingere nuovi immigrati.

La gestione dei flussi non può includere profughi e rifugiati, le cui richieste di asilo non possono e non devono essere programmate.

* * *

Consideriamo l'immigrazione un appuntamento decisivo per la nostra società, anche perché la salvezza di un popolo significa la salvezza dell'intero pianeta.

Pur sollecitando con urgenza la creazione di garanzie giuridiche per le persone immigrate nel campo della sanità, della scuola, del lavoro, dell'università, sentiamo il dovere di assicurare comunque i diritti fondamentali a chi si presenta alle nostre frontiere o a chi si trova attualmente in Italia ed è in stato di necessità. Alla base del diritto positivo dello Stato, vige infatti il diritto di ogni persona ad essere salvaguardata nella sua dignità.

**ACSE
CSER
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Jesuit Refugee Service
Migrantes**

ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE ITALIANE

1 - Immigrazione: problemi conoscitivi. Le fonti

La conoscenza numerica della presenza degli stranieri in Italia lascia molto a desiderare in quanto non esiste ancora una vera e propria **anagrafe degli stranieri** come invece è in funzione già da tempo in altri paesi (Svizzera). Le varie fonti amministrative sono a ridotto raggio di azione, limitato dalla motivazione del contatto con lo straniero; così gli Uffici di collocamento forniscono dati su coloro che si iscrivono alle liste di avviamento al lavoro, le Anagrafi comunali accettano le richieste di residenza, gli archivi dell'INPS si riferiscono ai soli lavoratori, in attività di servizio o in quiescenza (peraltro difficilmente fanno distinzione sulla cittadinanza dell'intestatario della pratica). Le statistiche del Ministero dell'Interno sono quelle che teoricamente dovrebbero rispecchiare stock e movimento degli stranieri; ma sono carenti per diversi ordini di motivi:

- la raccolta delle informazioni statistiche non rientra nelle finalità primarie del Ministero e delle Questure da esso dipendenti in quanto essi devono rispondere essenzialmente alla esigenza di esame delle pratiche e del rilascio dei permessi di soggiorno.

- Il sistema informativo in rete in tempo reale del Ministero non viene utilizzato dalle Questure per questo tipo di notizie. Molte Questure travasano i dati sui permessi rilasciati solo periodicamente.

- Le Questure di alcune città, soprattutto le più grandi dove peraltro il fenomeno è più consistente, sono in preoccupante arretrato di lavoro.

- "Dati ufficiali" forniti da uffici diversi della stessa Amministrazione danno consistenti differenziazioni di valutazione.

- La "pulizia" degli archivi, che dovrebbe essere fatta automaticamente o comunque periodicamente, risulta sia stata fatta una sola volta. Ciò vuol dire che nelle cifre fornite possono risultare diversi casi di permessi di soggiorno scaduti.

- Nelle indicazioni ufficiali sfuggono quegli stranieri che, in possesso di regolare permesso di soggiorno, hanno nel frattempo lasciato il nostro Paese senza aver provveduto alla riconsegna della documentazione.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere le difficoltà che derivano dalla:

- necessità di definire lo straniero (Todisco, 1989),
- limitatezza delle fonti ufficiali, come sopra ricordato, che oltre ad essere **inadeguate** sono spesso anche **inattendibili** (Todisco, ibidem),

- impossibilità di conoscere la componente illegale ("undocumented" secondo la terminologia anglosassone),
- estrema variabilità della popolazione straniera per una molteplicità di cause (rifugiati in attesa di altre destinazioni, funzionari dipendenti dalle rappresentanze diplomatiche e consolari, nomadi e zingari, forze armate internazionali, studenti universitari, colf, ecc.),

- estrema mobilità sul territorio da parte dei nuovi arrivati.



Foto: UNHCR/16026

Questa è la situazione del quadro conoscitivo generale in cui si può muovere chi cerchi di analizzare quantità, tipologia e problematiche degli stranieri. Ed in questo contesto si colloca la conoscenza della componente che frequenta il sistema scolastico nazionale.

Teoricamente i ragazzi stranieri nelle scuole italiane dovrebbero essere univocamente accertabili visto che si tratta di un servizio per l'utilizzazione del quale bisogna essere formalmente iscritti. L'impiego del condizionale è giustificato almeno per due motivi: da un lato perché ancora non è stata istituzionalizzata da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Istat la rilevazione sull'utenza straniera nella scuola italiana, dell'obbligo o meno. Ed in secondo luogo perché sulla struttura scolare non gravano soltanto i bambini ed i ragazzi, ma anche utenze particolari di cui più avanti parleremo, e che hanno caratteristiche ed esigenze ben diverse da quelle dell'utenza "ordinaria".

2 – La conoscenza quantitativa degli studenti stranieri. Lo stato dell'arte e la ricerca del Centro Studi Emigrazione.

Le rilevazioni statistiche relative alla popolazione studentesca straniera presentano vaste aree di indeterminazione; più precisamente, mentre per alcuni settori i dati sono sufficientemente attendibili ed affidabili, per altri, viceversa sono completamente mancanti.

Così nel settore universitario, a motivo anche del rilievo politico e del prestigio che una massa non indifferente di studenti stranieri crea, la raccolta dei dati è puntuale e la diffusione di questi è generalmente assicurata da un sistema coordinato che vede integrate le Segreterie Universitarie, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Istituto Centrale di Statistica. E' tutta la fascia scolastica prima dell'Università che è poco conosciuta se non addirittura sconosciuta. I più importanti tentativi effettuati, a nostra conoscenza, sono stati fatti dall'Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia (UCSEI), che conduce da anni un'indagine sugli studenti stranieri nelle scuole superiori e nelle Università mediante una raccolta diretta delle informazioni presso le segreterie scolastiche ed universitarie. Se discreta si può definire la quota parte relativa alla componente universitaria (di fatto coincidente con quanto emerge dalle rilevazioni Istat), la frazione relativa agli studenti stranieri nelle scuole superiori è invece largamente indicativa in quanto il tasso di copertura è di circa il 75%, ma in alcuni settori scende anche al 50%. In ogni caso l'indagine UCSEI esclude tutta la fascia dell'obbligo e delle scuole materne.

La problematica di questo rilevamento dati è già all'attenzione dell'Istat che nell'anno scolastico 1987-88 ha effettuato un primo tentativo sperimentale di indagine. Notevoli sono state le difficoltà incontrate, che comunque, opportunamente interpretate, sono servite ad impostare una rilevazione più valida, attuata nell'anno scolastico successivo. Infatti, cogliendo l'occasione di un aggiornamento della modulistica di rilevamento dati sulla struttura educativa nazionale, è stata introdotta anche una parte relativa alla utenza straniera. Al momento non ci risulta che i dati di questa statistica siano noti sia per i tempi relativamente ravvicinati e sia per le

prevedibili difficoltà che insorgono ogni qualvolta si modifica un meccanismo di indagine.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha effettuato per l'anno scolastico 1988-89 un rilevamento molto sommario attraverso i Provveditorati agli Studi. Le informazioni raccolte sono state quantitativamente e qualitativamente limitate, ma in compenso sono state fornite in tempi brevi, utilizzando sistemi rapidi di comunicazione (telegrammi, telespressi, telex). Nella tabella 1 riportiamo i risultati di questa indagine.

Come si può vedere, il campo di rilevazione è stato distinto in alcuni ambiti particolari e cioè gli zingari, i nomadi, i polacchi, gli extraeuropei. Non sono stati contemplati gli studenti stranieri di origine europea e per quello che riguarda la tipologia scolastica sono state escluse le scuole materne.

Il contingente dei quasi 11.500 alunni segnalati si riduce a 10.000 se togliamo gli iscritti ai corsi di alfabetizzazione e alle 150 ore;

- di questi 10.000 casi, oltre la metà è costituita da zingari e nomadi, presenti soprattutto nelle scuole elementari;
- circa 4.000 risultano gli studenti extraeuropei, anche questi fortemente presenti nella fascia elementare;
- presi tutti insieme, gli stranieri nella scuola "ordinaria", gravitano per i tre quarti nelle scuole elementari (7.500 casi), contro 1.600 alunni nelle medie e poco meno di 1.000 nelle scuole superiori;
- la quasi totalità degli iscritti ai corsi di alfabetizzazione proviene da paesi extraeuropei. Anche per i corsi 150 ore la partecipazione degli extraeuropei è plebiscitaria.

Partendo da questa situazione – come si è visto, limitata e carente – il Centro Studi Emigrazione di Roma ha inteso affrontare alcuni aspetti conoscitivi sulla popolazione straniera nella scuola italiana con un'indagine specifica che ha tentato di effettuare un censimento di questa utenza. La ricerca ha avuto le seguenti modalità di svolgimento:

anzitutto, sono stati presi in considerazione tutti i livelli scolastici: non solo le scuole dell'obbligo, ma anche le superiori e le materne;

Tabella 1 - Alunni stranieri nelle scuole italiane nell'anno scolastico 1988-89 rilevati dal M.P.I.

Tipi di scuola	Zingari	Nomadi	Polacchi	Extraeuropei	Totale
Elementare	1.658	2.858	315	2.648	7.479
Media	274	429	120	772	1.595
Secondaria II grado	8	1	18	895	922
alfabetizzazione adulti	96	64	1	975	1.136
150 ore	18	6	2	319	345
Totale	2.054	3.358	456	5.609	11.477

Fonte: Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione

sono state considerate non solo le scuole statali ma anche quelle "non statali". Quest'ultima allocuzione non significa necessariamente "private"; basta pensare alle scuole comunali, particolarmente presenti a livello di materne, oppure a quelle appartenenti ad enti locali come le Regioni Autonome;

sono stati esclusi i corsi professionali e di qualificazione in quanto gestiti direttamente dalle Regioni e normalmente esterni ai circuiti scolastici nazionali;

l'indagine si è avvalsa di un questionario diviso in due parti. La prima – di carattere generale – ha interessato tutte le scuole, indipendentemente dalla presenza o meno di alunni stranieri. Concerneva la tipologia scolastica, la gestione (statale o non statale) e la popolazione scolastica complessiva (per determinare il peso degli stranieri sull'utenza totale). La seconda, invece, riguardava in particolare gli alunni stranieri per i quali sono stati chiesti elementi di carattere demografico (sesso, età, classe di appartenenza, cittadinanza) e la provenienza (se interna, dalla stessa scuola oppure da altra scuola italiana o straniera). Alcune domande specifiche hanno riguardato il rendimento scolastico di questi allievi, la necessità di eventuali sostegni, e di che tipo, l'accoglienza da parte della classe, le iniziative interne attuate.

Nel novembre 1988 è stata diramata una circolare del Ministro della Pubblica Istruzione indirizzata a tutti i Provveditori Scolastici con l'invito di far riempire il questionario allegato a tutte le scuole rientranti nella propria competenza territoriale.

I tempi di risposta da parte degli organismi scolastici sono stati particolarmente lunghi, sebbene l'indagine statistica fosse sostenuta dallo stesso Ministero di appartenenza. Agli inizi di dicembre '88 sono arrivate le prime restituzioni; a tutt'oggi, dopo 18 mesi dall'avvio dell'indagine, continuano ad arrivare risposte ritardatarie. I dati di seguito presentati si riferiscono agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, statali e non statali, nell'anno scolastico 1988-89, ed alle scuole che hanno inviato il questionario a tutto aprile del corrente anno.

3 – I risultati ottenuti

I questionari elaborati sono 28.000. Il numero di questionari però non corrisponde ad altrettante scuole. Infatti se l'unità di rilevazione è costituita dal questionario, l'unità statistica è rappresentata dalle singole scuole. Il questionario comprende un insieme che comunque non è inferiore ad una unità scolastica. Ciò significa – nel caso più semplice – che un formulario si riferisce ad una ben precisa tipologia ed unità scolastica (ad esempio una scuola media di una determinata località). Molto frequenti sono anche i casi di questionari che si riferiscono a più tipologie scolastiche (ad esempio, istituti tecnici per geometri e periti commerciali, oppure certe scuole private che comprendono scuole elementari, medie e superiori). Ma sono le direzioni didattiche, in

particolar modo, le unità più complesse. Infatti sono ben quattro le tipologie scolastiche che vi afferiscono: le scuole materne statali, le scuole elementari statali ed inoltre le scuole materne non statali e le scuole elementari non statali sulle quali le direzioni didattiche hanno una generica vigilanza. Ove si consideri che in una direzione didattica possono confluire diverse scuole elementari così come diverse scuole materne, sia statali che non statali, si capisce chiaramente che un solo questionario riempito da una direzione didattica, in realtà sottende un numero di scuole ben più elevato. Ciò esplica quanto è stato detto sopra, ossia che a 28.000 questionari non corrispondono necessariamente 28.000 scuole, in quanto le unità scolastiche coinvolte dall'indagine sono sicuramente molte di più.

Alla domanda, più che giustificata, di sapere quale è stato il tasso di risposta avuto, si può dare esito solo parzialmente. Infatti, bisogna tenere presente che l'universo delle scuole è conosciuto solo limitatamente in quanto il Ministero della Pubblica Istruzione dispone del solo elenco delle scuole pubbliche e non di quelle non statali. Inoltre occorre fare un lavoro di riscontro per accertare tutte le scuole che appartengono alle direzioni didattiche, che hanno risposto senza aver indicato il dettaglio degli organismi di propria pertinenza. Questo tipo di verifica, per ora, è stato completato per le scuole medie e per quelle superiori (Tab. 2).

Anche se non si può parlare di un vero e proprio censimento, siamo comunque ad un ottimo grado di copertura. Oltre due terzi delle scuole superiori hanno provveduto a restituire compilati i questionari, mentre per le scuole medie tale *quorum* si avvicina ai tre quarti. Più in dettaglio: alla prima circolare hanno risposto il 61,8 delle scuole medie ed il 56,4 di quelle superiori. Con il sollecito si è recuperato un 10% del complesso delle scuole.

L'ultima colonna indica invece il tasso di risposta che si è avuto con il sollecito rispetto al complesso delle scuole che ancora non avevano risposto. Così, se il rendimento al primo invio è stato attorno al 60%, al secondo invio la resa è stata inferiore della metà. Questo fatto non deve preoccupare perché agli effetti del contenuto informativo sull'oggetto della ricerca, il primo invio ha coperto la

Tabella 2 - Tasso di risposta per livello scolastico (scuole statali)

Livello scolastico	Tasso di risposta			
	primo invio	sollecito	totale	aggiuntivo al sollecito
Medie	61,8	10,0	71,8	26,1
Superiori	56,4	10,4	66,8	23,8

Elaborazione CSER

Tabella 3 - *Studenti stranieri nelle scuole italiane secondo i livelli scolastici e la tipologia gestionale - Anno scolastico 1988-89.*

Livello scolastico	Scuole statali		Scuole non statali		Totale	
	alunni stranieri	M/F	alunni stranieri	M/F	alunni stranieri	M/F
Materne	983	109,5	710	108,7	1.693	109,2
Elementari	5.066	117,0	423	91,2	5.489	115,0
Medie	2.198	104,4	210	107,9	2.408	104,7
Superiori	1.975	146,1	296	68,8	2.271	136,0
Totale	10.222	118,1	1.639	95,6	11.861	115,0

Elaborazione CSER

parte più rilevante degli studenti stranieri censiti. Le scuole che non avevano risposto subito sono state in buona parte quelle che non avevano stranieri da segnalare e che quindi si erano sentite esonerate dalla restituzione del questionario.

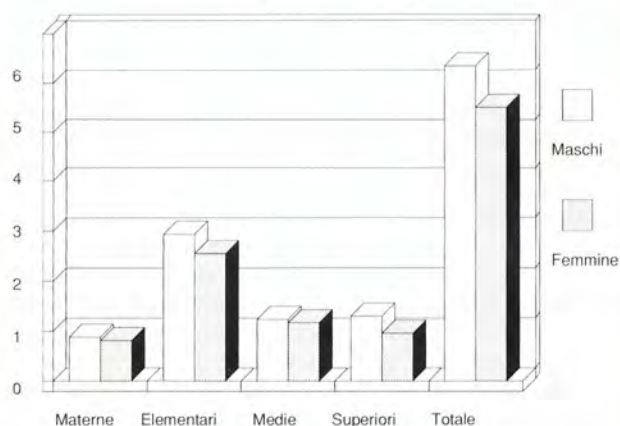
Si tenga presente inoltre che le grandi città come Roma, Milano, Torino, hanno risposto con tassi vicini al 90% e che la mancanza assoluta di risposte da parte delle scuole di Caserta, Catanzaro, Cosenza, Oristano, Pavia, Pesaro, Pisa, Reggio Calabria, Siena, Trapani ha contribuito ad abbassare i valori complessivi fino ai valori medi riportati nella tabella 2.

Gli alunni stranieri segnalati dalle scuole sono stati 11.861¹. Sono quasi 5.500 quelli che frequentano le scuole elementari, 2.400 quelli che si trovano nelle scuole medie, poco meno (2.300 circa) nelle scuole superiori e circa 1.700 nelle materne. Nella tabella 3 sono riportati i dati ripartiti secondo i livelli scolastici e il sistema gestionale (statale o non statale).

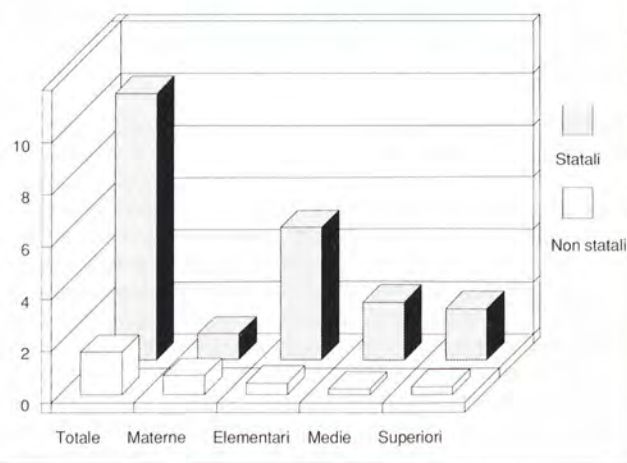
Caratteristiche demografiche e distribuzione scolastica

Nella stessa tabella sono stati calcolati i **rapporti di mascolinità** nei vari livelli scolastici e a seconda della tipologia gestionale. I maschi sono più presenti nelle scuole statali (118 maschi per ogni 100 femmine); in quelle non statali vi è un leggero supero femminile (95,6 maschi per ogni 100 femmine). La superiorità numerica maschile si riscontra in tutti i livelli scolastici nelle scuole pubbliche ed è particolarmente accentuata nelle scuole superiori (146,1). Nelle scuole non statali, il più forte dislivello numerico si ritrova ancora nelle superiori, ma questa volta a favore delle femmine (68,8 maschi per ogni 100 femmine). Ciò trova una giustificazione nella struttura scolastica che vede i corsi professionalizzanti di tipo tecnico industriale più presenti nella struttura pubblica e ciò genera una maggiore attrazione degli

Alunni stranieri. Totali del rapporto M/F (Tab. 3)
in migliaia



Distribuzione alunni stranieri per tipo di gestione
in migliaia

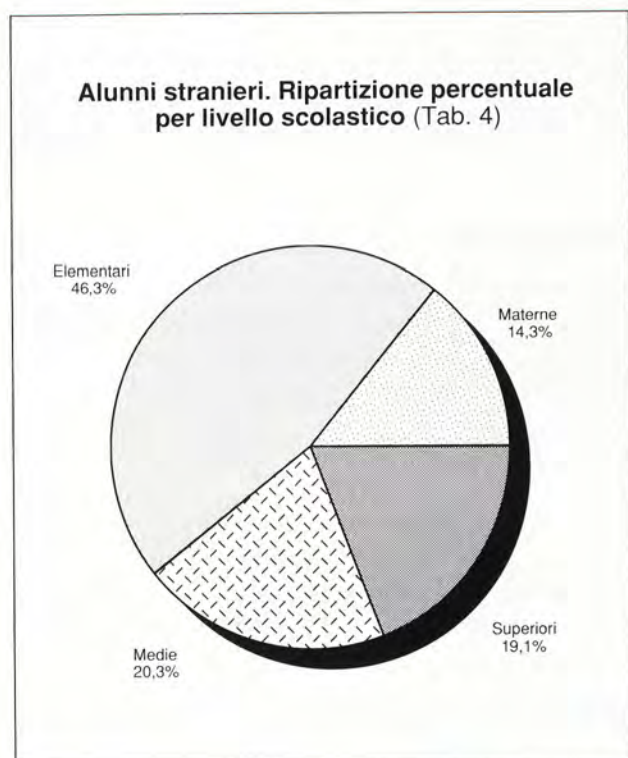


¹ In realtà sono stati di più perché abbiamo escluso un migliaio di casi di alunni di alcune scuole di Rimini frequentate da studenti della Repubblica di San Marino perché, sebbene formalmente siano cittadini "non italiani", in realtà, per l'iter formativo, per gli accordi bilaterali e per l'inserimento ambientale in cui si trovano, può essere discutibile considerarli stranieri.

Tabella 4 - Distribuzione percentuale degli alunni stranieri secondo i livelli scolastici e secondo la tipologia gestionale - Anno scolastico 1988-89.

Livello scolastico	Ripartizione percentuale per livello			Ripartizione percentuale per gestione		
	Statale	Non statale	Totale	Statale	Non statale	Totale
materne	9,6	43,3	14,3	58,1	41,9	100,0
elementari	49,6	25,8	46,3	92,3	7,7	100,0
medie	21,5	12,8	20,3	91,3	8,7	100,0
superiori	19,3	18,1	19,1	87,0	13,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	86,2	14,8	100,0

Elaborazione CSER



alunni, piuttosto che non delle alunne, su questa tipologia scolastica. Nel settore non statale, ed in particolar modo in quello privato e religioso, figurano in buona misura gli istituti magistrali dove notoriamente è più elevata la presenza femminile. A tutto ciò si aggiunge una certa tendenza dei genitori a mandare le figlie preferibilmente nelle scuole non statali.

Rispetto ai vari livelli scolastici (tab. 4), su 100 alunni stranieri 46,3 frequentano le scuole elementari, circa un quinto è nelle scuole medie, ancora un quinto è nelle scuole superiori mentre nelle scuole materne figura solo la quota di 14,3. Questi valori medi sono la conseguenza di una situazione molto differenziata ove si abbia riguardo al tipo di gestione scolastica. Infatti, prendendo a se

stanti le scuole statali, su 100 alunni iscritti, quasi la metà si trova nelle scuole elementari, mentre nelle materne vi gravita un 10% scarso.

Un rapporto invertito si ha invece nelle scuole non statali dove, su 100 alunni iscritti, poco meno della metà si trova nelle materne e il 25,8% nelle scuole elementari. Questa differenza è più che giustificata dalla struttura della scuola materna nella quale la parte non statale (che, come già detto, non significa necessariamente privata) è più fortemente rappresentata per effetto della massiccia presenza degli asili comunali.

Quest'ultimo fatto risulta ancora più evidente valutando la parte finale della tabella 4 dove, per ogni livello scolastico, sono stati ripartiti gli studenti a seconda che frequentino una scuola statale od una non statale. La stragrande maggioranza degli alunni stranieri confluisce sulla struttura pubblica: in media l'86,2%. Il ricorso alla scuola statale è ancora più evidente per le scuole elementari e per le medie, tanto che l'utenza nella fascia dell'obbligo è ubicata per oltre il 90% nelle scuole statali.

Il ricorso alla scuola governativa si riduce, invece, sensibilmente nel caso delle materne dove contro il 58,1% che confluisce nelle materne statali, vi è oltre il 40% che sceglie invece le scuole non statali, per effetto del già ricordato peso che hanno, in questa categoria, le scuole comunali. Si tratta comunque di una percentuale più elevata di quella relativa ai bambini italiani i quali, come abbiamo potuto accertare dalle statistiche ufficiali disponibili, "solo" nel 50% dei casi utilizzano le strutture statali; ciò mette in evidenza un maggior ricorso dell'utenza straniera alle strutture statali piuttosto che alle altre.

Provenienza geografica

Per quello che riguarda le provenienze geografiche dell'utenza straniera nelle nostre scuole (tabelle 5, 6 e 7), un terzo circa è di origine europea (per il 44% da paesi CEE e per la restante parte da paesi extra CEE), un quinto è di provenienza asiatica ed un quinto è di origine africana.

Tabella 5 - Distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole secondo la tipologia scolastica e le grandi aree continentali di provenienza: scuole statali. Anno scolastico 1988-89.

Provenienze geografiche	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Totale
Scuole statali - cifre assolute					
Paesi CEE	154	586	265	281	1.286
Altri Europei	111	1.060	372	228	1.771
Africani	229	911	377	586	2.103
America Settent.	113	187	96	118	514
Amer. Centr. Merid.	61	625	245	139	1.070
Asia	181	1.046	505	437	2.169
Oceania	2	34	10	9	55
Doppia cittadinanza	84	349	223	105	761
non indicato	48	268	105	72	493
Totale	983	5.066	2.198	1.975	10.222
Scuole statali - Composizione percentuale per provenienza geografica					
Paesi Cee	15,7	11,6	12,1	14,2	12,6
Altri Europei	11,3	20,9	16,9	11,5	17,3
Africani	23,3	18,0	17,2	29,7	20,6
America Settent.	11,5	3,7	4,4	6,0	5,0
Amer. Cent. Merid.	6,2	12,3	11,1	7,0	10,5
Asia	18,4	20,7	23,0	22,1	21,2
Oceania	0,2	0,6	0,4	0,5	0,5
Doppia cittadinanza	8,5	6,9	10,1	5,3	7,5
non indicato	4,9	5,3	4,8	3,7	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Scuole statali - composizione percentuale per ordine scolastico					
Paesi CEE	11,9	45,6	20,6	21,9	100,0
Altri Europei	6,2	60,0	20,9	12,9	100,0
Africani	10,9	43,3	17,9	27,9	100,0
America Settent.	22,0	36,3	18,7	23,0	100,0
Amer. Centr. Merid.	5,7	58,4	22,9	13,0	100,0
Asia	8,4	48,2	23,3	20,1	100,0
Oceania	3,6	61,8	18,2	16,4	100,0
Doppia cittadinanza	11,0	45,9	29,3	13,8	100,0
non indicato	9,7	54,4	21,3	14,6	100,0
Totale	9,6	49,6	21,5	19,3	100,0

Elaborazione CSER

Tabella 6 - Distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole secondo la tipologia scolastica e le grandi aree continentali di provenienza: scuole non statali. Anno scolastico 1988-89.

Provenienze geografiche	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Totale
Scuole non statali - cifre assolute					
Paesi CEE	88	59	43	57	247
Altri Europei	63	40	27	42	172
Africani	177	81	23	25	306
America Settent.	82	38	11	24	155
Amer. Cent. Merid.	60	82	29	41	212
Asia	135	76	37	64	312
Oceania	1	2	5	2	10
Doppia cittadinanza	48	33	33	36	150
non indicato	56	12	2	5	75
Totale	710	423	210	296	1.639
Scuole non statali - composizione percentuale per provenienza geografica					
Paesi Cee	12,4	13,9	20,5	19,2	15,1
Altri Europei	8,9	9,5	12,8	14,1	10,5
Africani	24,9	19,1	11,0	8,5	18,7
America Settent.	11,5	9,0	5,2	8,1	9,5
Amer. Cent. Merid.	8,5	19,4	13,8	13,9	12,9
Asia	19,0	18,0	17,6	21,6	19,0
Oceania	0,1	0,5	2,4	0,7	0,6
Doppia cittadinanza	6,8	7,8	15,7	12,2	9,1
non indicato	7,9	2,8	1,0	1,7	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Scuole non statali - Composizione percentuale per ordine scolastico					
Paesi CEE	35,6	23,9	17,4	23,1	100,0
Altri Europei	36,6	23,3	15,7	24,4	100,0
Africani	57,8	26,5	7,5	8,2	100,0
America Settent.	52,9	24,5	7,1	15,5	100,0
Amer. Centr. Merid.	28,3	38,7	13,7	19,3	100,0
Asia	43,3	24,4	11,8	20,5	100,0
Oceania	9,1	18,2	45,5	18,2	100,0
Doppia cittadinanza	32,0	22,0	22,0	24,0	100,0
non indicato	74,6	16,0	2,7	6,7	100,0
Totale	43,3	25,8	12,8	18,1	100,0

Tabella 7 - Distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole secondo la tipologia scolastica e le grandi aree continentali di provenienza: scuole statali e non statali. Anno scolastico 1988-89

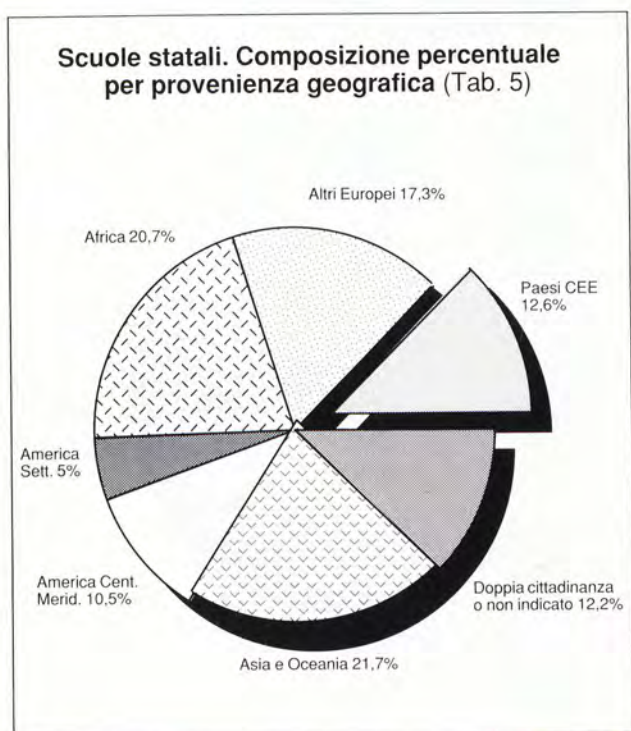
Provenienze geografiche	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Totale
Totale scuole statali e non statali - Valori assoluti					
Paesi CEE	242	645	308	338	1.533
Altri Europei	174	1.100	399	270	1.943
Africani	406	992	400	611	2.409
America Settent.	195	225	107	142	669
Amer. Cent. Merid.	121	707	274	180	1.282
Asia	316	1.122	542	501	2.481
Oceania	3	36	15	11	65
Doppia cittadinanza	132	382	256	141	911
non indicato	104	280	107	77	568
Totale	1.693	5.489	2.408	2.271	11.861
Totale scuole statali e non statali - Composizione percentuale per area geografica					
Paesi CEE	14,3	11,8	12,8	14,9	12,9
Altri Europei	10,3	20,0	16,6	11,9	16,4
Africani	24,0	18,1	16,6	26,9	20,3
America Settent.	11,5	4,1	4,5	6,2	5,7
Amer. Centr. Merid.	7,1	12,9	11,4	7,9	10,8
Asia	18,7	20,4	22,5	22,1	20,9
Oceania	0,2	0,6	0,6	0,5	0,5
Doppia cittadinanza	7,8	7,0	10,6	6,2	7,7
non indicato	6,1	5,1	4,4	3,4	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Scuole statali e non statali - Composizione percentuale per ordine scolastico					
Paesi CEE	15,8	42,1	20,1	22,0	100,0
Altri Europei	9,0	56,6	20,5	13,9	100,0
Africani	16,8	41,2	16,6	25,4	100,0
America Settent.	29,2	33,6	16,0	21,2	100,0
Amer. Centr. Merid.	9,4	55,1	21,4	14,1	100,0
Asia	12,8	45,2	21,8	20,2	100,0
Oceania	4,6	55,4	23,1	16,9	100,0
Doppia cittadinanza	14,5	41,9	28,1	15,5	100,0
non indicato	18,3	49,3	18,8	13,6	100,0
Totale	14,3	46,3	20,3	19,1	100,0

Elaborazione CSER

Fatto 100 il numero di bambini e ragazzi provenienti da ciascuna area continentale, rispetto ad una situazione media globale, i paesi europei non comunitari sono più rappresentati nelle scuole elementari, quelli africani nelle scuole superiori, quelli dell'America del Nord nelle materne, quelli dell'America Centro-meridionale nelle elementari.

Su 100 bambini che frequentano le scuole materne quasi un quarto sono africani e quasi un quinto sono asiatici; rilevanti sono comunque le origini europee sia comunitarie (14,3%) che non comunitarie (10,3%). Su 100 bambini che frequentano le scuole elementari, la graduatoria vede ai primi posti, con quote pressochè paritarie, le provenienze dall'Asia e dai paesi europei extracomunitari, con circa il 20%; seguono le origini africane e quelle dell'America Latina. Nelle scuole medie i ragazzi asiatici occupano oltre un quinto dei posti impegnati dagli alunni stranieri. Nelle scuole superiori oltre un quarto è di provenienza africana; seguono le origini asiatiche e quelle europee; un po' più debole è la presenza, in questo contesto, dei paesi europei non comunitari.

Per il dettaglio delle provenienze a seconda che l'utenza straniera graviti sulle scuole statali o non statali, si rimanda alla lettura delle tabelle citate 5, 6 e 7. Sono oltre 900 i casi di doppia e tripla cittadinanza (nelle tabelle indicati per semplicità come "doppia cittadinanza"). Nella stragrande maggioranza almeno una di tali cittadinanze è italiana; si tratta perciò di figli di coppie miste in cui un coniuge è italiano.



Nel dettaglio delle provenienze geografiche abbiamo annoverato ben 114 paesi diversi. Nella graduatoria decrescente delle provenienze geografiche (Tab. 8) figura al primo posto la Cina con quasi 800 alunni: il 6,6% del totale. Seguono la Jugoslavia con 684 studenti e la Polonia con 607. Buone posizioni hanno poi gli Stati Uniti (4,9%), il Marocco (4,7%), la Germania (4,7%), l'Etiopia (3,9%) e l'Iran (2,6%). Segue un gruppo di cinque paesi (Regno Unito, Francia, Egitto, Vietnam, Brasile) che hanno ciascuno più di 200 studenti. Sarebbe interessante poter approfondire – ma questo non è

Tabella 8 - *Graduatoria delle principali provenienze geografiche degli alunni stranieri*

Graduatoria	Paese	Valori assoluti	%
1	Cina	776	6,6
2	Jugoslavia	684	5,8
3	Polonia	607	5,1
4	USA	577	4,9
5	Marocco	557	4,7
6	Germania	553	4,7
7	Etiopia	460	3,9
8	Iran	309	2,6
9	Regno Unito	276	2,3
10	Francia	272	2,3
11	Egitto	272	2,3
12	Vietnam	269	2,3
13	Brasile	256	2,2
14	Argentina	198	1,7
15	Svizzera	188	1,6
16	Cile	178	1,5
17	Nigeria	145	1,2
18	Tunisia	132	1,1
19	Somalia	129	1,1
20	India	122	1,0
21	Turchia	121	1,0
22	Filippine	116	1,0
23	Giappone	115	1,0
24	Colombia	102	0,9
25	Belgio	98	0,8
26	Spagna	95	0,8
27	Austria	92	0,8
28	El Salvador	86	0,7
29	Ungheria	74	0,6
30	Canada	67	0,6



Foto: UNHCR/18198

possibile con i dati in nostro possesso perché non strutturati per questo scopo – se nella massiccia presenza di alunni stranieri americani, tedeschi, argentini, ma anche francesi ed inglesi vi è qualche connessione con precedenti esperienze migratorie italiane, se si tratta, cioè, di figli di prima o seconda generazione di nostri connazionali emigrati in quei paesi e venuti in Italia per studiare.

Rendimento scolastico e sostegni richiesti

Secondo le dichiarazioni degli insegnanti di quelle scuole che hanno risposto alla nostra indagine, in oltre i due terzi dei casi i risultati raggiunti dagli alunni stranieri non sono diversi da quelli dei compagni di classe italiani. Tuttavia, non può essere certamente sottovalutata la quota del 23,2% dei ragazzi stranieri che hanno un rendimento più basso, fino ad arrivare ad un quasi 5% che è stato tacciato di scarsissimo rendimento. Questo fronte della negatività ha una parziale compensazione del 3,1% di dichiarazioni favorevoli che ritengono i risultati scolastici addirittura superiori a quelli dei corrispondenti studenti italiani. Nella tabella 9 oltre a quanto detto emerge anche una differenziazione a seconda che si tratti di alunni che frequentano le scuole statali oppure le altre scuole: se è quasi il 30% la quota di coloro che hanno rendimenti scolastici insufficienti nelle scuole statali, sono solo il 19% scarso gli analoghi nelle scuole non statali.

Alunni stranieri. Distribuzione percentuale dei risultati scolastici (Tab. 9)

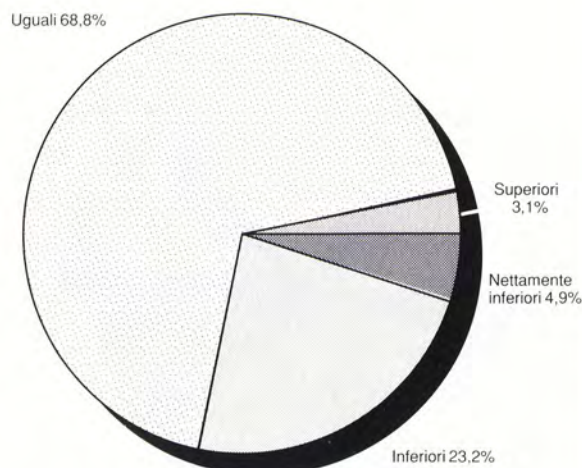


Tabella 9 - Risultati scolastici degli alunni stranieri

Livello scolastico	Superiori	Uguali	Inferiori	Nettamente inferiori	Totale	N. dei casi*
Scuole statali						
Materne	3,0	75,3	19,5	2,1	100,0	425
Elementari	2,8	68,4	24,6	4,2	100,0	1.524
Medie	3,5	62,4	28,2	5,9	100,0	859
Superiori	3,9	65,0	24,0	7,1	100,0	689
Totale	3,2	67,1	24,8	4,9	100,0	3.497
Scuole non statali						
Materne	2,3	82,4	11,7	3,6	100,0	221
Elementari	2,6	80,0	12,2	5,2	100,0	154
Medie	1,1	73,6	18,4	6,9	100,0	87
Superiori	3,2	74,8	17,3	4,7	100,0	127
Totale	2,4	78,8	14,1	4,7	100,0	589
Totale						
Materne	2,8	77,7	16,9	2,6	100,0	646
Elementari	2,8	69,4	23,5	4,3	100,0	1.678
Medie	3,3	63,4	27,3	6,0	100,0	946
Superiori	3,8	66,5	22,9	6,8	100,0	816
Totale	3,1	68,8	23,2	4,9	100,0	4.086

Elaborazione CSER

* al netto dei non indicati

Tabella 10 - Necessità e tipologia dei sostegni per gli alunni stranieri (cifre percentuali)

Livello scolastico	Necessità di sostegni		Tipologia dei sostegni suggeriti				
	Si	No	Linguistici	Matematici	Economici	Coinvolg. familiari	Altro
Scuole statali							
Materne	29,1	70,9	86,1	-	4,1	0,8	9,0
Elementari	45,8	54,2	87,4	0,4	0,4	-	12,1
Medie	48,5	51,5	89,4	0,5	0,2	0,5	9,4
Superiori	37,2	62,8	82,0	2,1	9,4	-	6,5
Totale	42,8	57,2	86,8	0,7	2,2	0,2	10,1
Scuole non statali							
Materne	11,8	88,2	81,8	-	9,1	-	9,1
Elementari	21,0	79,0	75,0	3,6	10,7	-	10,7
Medie	39,3	60,7	94,0	-	3,0	-	3,0
Superiori	29,5	70,5	88,9	-	-	-	11,1
Totale	21,8	78,2	85,8	0,8	5,0	-	8,4
Totale							
Materne	23,0	77,0	85,4	-	4,9	0,7	9,0
Elementari	43,5	56,5	86,6	0,6	0,8	-	12,0
Medie	32,3	67,7	89,8	0,5	0,5	0,5	8,7
Superiori	36,0	64,0	82,9	1,8	8,2	-	7,1
Totale	35,8	64,2	86,7	0,7	2,4	0,2	10,0

Elaborazione CSER

Tabella 11 - *Inserimento degli alunni stranieri nell'ambito scolastico*

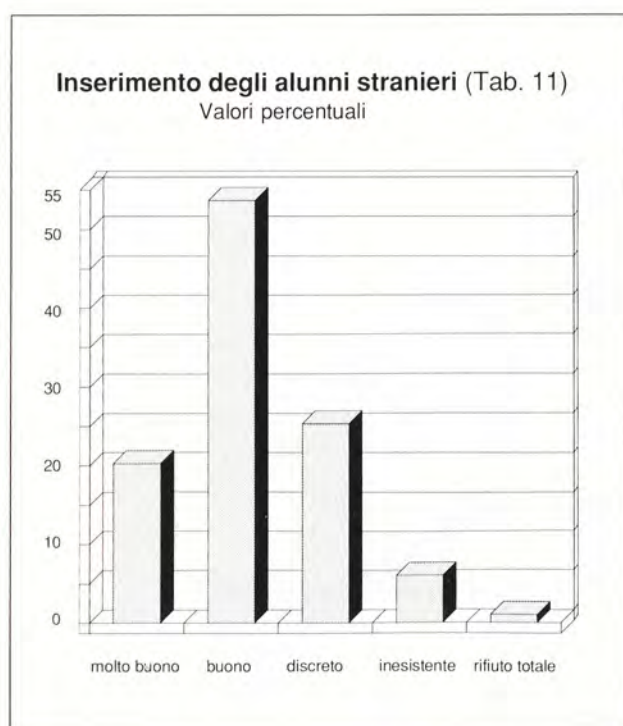
Tipologia e livello scolastico	molto buono	buono	discreto	inesistente	rifiuto totale	Totale
Statali						
Materne	22,2	56,0	20,9	0,7	0,2	100,0
Elementari	21,3	55,6	22,6	0,4	0,1	100,0
Medie	17,3	48,7	33,6	0,4	-	100,0
Superiori	14,9	51,2	32,2	1,6	0,1	100,0
Totale	19,2	53,1	26,9	0,7	0,1	100,0
Non statali						
Materne	26,2	60,7	13,1	-	-	100,0
Elementari	36,1	49,4	13,9	-	0,6	100,0
Medie	20,7	63,0	16,3	-	-	100,0
Superiori	18,7	56,7	23,9	0,7	-	100,0
Totali	26,4	57,2	16,0	0,2	0,2	100,0
Totale						
Materne	23,7	57,6	18,2	0,4	0,1	100,0
Elementari	22,7	55,0	21,7	0,4	0,2	100,0
Medie	17,7	50,0	31,9	0,4	-	100,0
Superiori	5,5	52,1	30,9	1,4	0,1	100,0
Totale	20,3	53,7	25,3	0,6	0,1	100,0

Elaborazione CSER

Gli organismi scolastici riconoscono che in almeno un terzo dei casi sarebbe necessario qualche sostegno (tab.10). Se colleghiamo questo dato con quanto detto in precedenza sui rendimenti scolastici (il 68,8% ha rendimento uguale a quello dei colleghi italiani) significa che almeno una certa parte dei ragazzi stranieri riesce a raggiungere buoni risultati malgrado l'opportunità di un sostegno.

A proposito di sostegni, dalle informazioni fornite dalle scuole si ricava l'indicazione che le difficoltà più rilevanti sono riconducibili alla barriera linguistica, tanto è vero che alla domanda quale tipo di sostegno sarebbe necessario, la risposta quasi unanime (86,7%) si è indirizzata a favore di un aiuto nell'apprendimento della lingua italiana.

Oltre al rendimento scolastico e al tipo di aiuto che si può ipotizzare per questi studenti stranieri più in difficoltà, una domanda nel questionario ha riguardato il grado di inserimento di tipo "ambientale" all'interno della classe. Dai risultati (tabella 11) si evince come l'integrazione è buona in oltre la metà dei casi e molto buona per un altro 20%. Per un quarto dei ragazzi l'inserimento è comunque discreto. Sono stati denunciati 31 casi in totale di inserimento inesistente o addirittura di rifiuto totale.





Quanti stranieri in ogni scuola

Sono state 4.770 le scuole che hanno dichiarato di avere, all'interno della propria popolazione scolastica, alunni stranieri. La situazione di dettaglio, a seconda del numero di studenti stranieri accolti, è riportata nella tabella 12 dove sono indicate le scuole, distribuite secondo i diversi livelli (materne, elementari, medie, superiori). Nel complesso oltre un terzo (40,5%) sono "elementari", il 22,3% sono "medie", circa un quinto (19,5%) sono "superiori" ed il restante 18% è costituito dalle "materne".

Già dalla tabella 12, ma ancora meglio nella tabella 13, emerge che gli alunni stranieri sono molto dispersi nella scuola italiana. Infatti, in oltre la metà dei casi le scuole interessate alla presenza di una utenza straniera hanno registrato un solo studente. Poco più del 20% delle scuole ha invece dichiarato di avere due presenze straniere. Ciò significa che se cumuliamo le due situazioni, fino a 2 studenti esteri, dobbiamo annoverare i tre quarti circa delle scuole italiane interessate (51+22,8=73,8%). Iterando questo procedimento cumulativo, raggiungiamo molto rapidamente cifre vicine al 100%.

Prendendo tutte le scuole insieme (ultima colonna della tab. 13), possiamo constatare che se, come già detto, il 51% ha almeno uno studente straniero e il 73,8% ne ha fino a due, la percentuale sale al 91,6% per tutte quelle scuole che accolgono fino a cinque alunni, e al 97,4% per tutte quelle scuole che accolgono fino a dieci alunni. Tutto ciò denota una forte concentrazione verso un numero basso di casi di utenti stranieri. Ciò vuol dire, in altri termini, che l'impatto della problematica stranieri nei riguardi delle istituzioni scolastiche è molto disperso.

Si richiama l'attenzione sul fatto che qui non vogliamo indicare una "dispersione" geografica, visto che i dati delle tabelle 12 e 13 si riferiscono ad una situazione globale nazionale, quanto invece ad una "diluizione" della presenza straniera nelle singole unità scolastiche.

Quanto abbiamo detto per le scuole in complesso è la risultante delle singole situazioni dei vari livelli scolastici. Le scuole superiori sono in linea con l'andamento medio mentre le altre tipologie scolastiche si discostano, in più o in meno, anche notevolmente. Così nelle scuole materne e medie sono oltre il 57% quelle che hanno un solo alunno non italiano; la percentuale di quelle che hanno fino a due allievi stranieri si avvicina all'80% e supera di 3-4 punti la media complessiva per le scuole che hanno fino a 5 alunni. Nelle scuole elementari, al contrario, sono relativamente più numerosi i casi di organismi con diverse presenze straniere tanto che con un solo allievo estero ci sono "solo" il 44,2% delle scuole; cumulativamente con uno o due alunni stranieri ci sono poco più dei due terzi delle scuole, mentre non toccano il livello del 90% quelle che hanno fino a cinque alunni stranieri.

Tabella 12 – Scuole che accolgono studenti stranieri per tipologia scolastica e numero di alunni per scuola

Numero di alunni stranieri per scuola	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Totali
1	488	853	607	486	2.434
2	174	476	245	190	1.085
3-5	142	394	140	177	853
6-10	32	138	47	57	274
11-15	8	37	12	13	70
16-20	2	13	5	4	24
21-25	0	12	7	1	20
Oltre 25	0	7	1	2	10
Totale	846	1.930	1.064	930	4.770

Elaborazione CSER

Tabella 13 – Scuole per presenza straniera (percentuali cumulate)

Numero di alunni stranieri per scuola	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Totali
Fino a 1	57,7	44,2	57,0	52,2	51,0
Fino a 2	78,2	68,9	80,0	72,7	73,8
Fino a 5	95,0	89,3	93,2	91,7	91,6
Fino a 10	98,8	96,4	97,6	97,8	97,4
Fino a 15	99,8	98,3	98,8	99,2	98,8
Fino a 20	100,0	99,0	99,2	99,7	99,4
Fino a 25	100,0	99,6	99,9	99,8	99,8
Oltre 25	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione CSER

4 – Osservazioni aggiuntive e finali

Con questa nostra ricerca crediamo che sia possibile avere una prima visione degli aspetti più specificamente quantitativi sia dell'utenza straniera, secondo le principali caratteristiche demografiche e geografiche, sia per le opinioni sugli inserimenti e sull'accoglienza scolastica.

Si tratta, però, di un primo passo che ha l'ambizione di colmare comunque un vuoto conoscitivo di carattere istituzionale. Rimane invece un approfondimento di tipo qualitativo che in ogni caso sarà difficile poter pensare a livello globale. E' necessario infatti capire meglio le origini e condizioni di vita dei ragazzi stranieri, cosa che potrà essere realizzata con l'analisi dei percorsi migratori e delle condizioni economico-sociali delle famiglie di appartenenza. Questo approccio, che può avvenire ancora in termini quantitativi oppure con la metodologia delle storie di vita, presuppone un lavoro sul campo con interviste dirette, sia verso gli insegnanti per conoscere meglio le problematiche pedagogiche ed ambientali scolastiche, sia verso le famiglie per identificare le problematiche ambientali socio-familiari.

Se si vuole fare un punto fermo sulla presenza straniera nella scuola italiana, è bene tener presente che esistono diversi fattori che gravano su una situazione già complessa e delicata. Infatti se è pur vero che gli alunni stranieri sono ben pochi rispetto all'utenza nazionale (probabilmente la cifra più realistica potrebbe essere attorno alle 20.000 unità, ciò che incide per appena uno scarso 2 per mille sulla popolazione scolastica complessiva), è però altrettanto vero che il peso dei problemi sollevati è molto più rilevante di quanto le cifre possono dire (Todisco, Ancona 1989). Si tratta molte volte di soggetti che hanno avuto percorsi formativi diversi e che se da un lato costituiscono motivo di arricchimento culturale in una società che sempre di più tenderà ad essere multirazziale, d'altro canto costituiscono motivo di sollecitazione per un aggiornamento delle metodiche didattiche stabilizzate nel tempo a favore di una pedagogia esclusivamente "nazionale".

Se il multiculturalismo oltre che un obiettivo sarà sempre di più un programma, si può pensare ragionevolmente ad un inserimento "indolore" dell'utenza straniera in un meccanismo scolastico concepito finora *ad usum* esclusivo dei ragazzi italiani, qualora si attuino progressivamente modifiche nelle metodologie didattiche. Non sarà facile perché le etnie, oltre che numerosissime (abbiamo accennato ad oltre 100 provenienze nazionali diverse), non sono uniformemente distribuite sul territorio, anche se l'adattabilità psicologica e culturale degli studenti stranieri fa ben sperare per un inserimento non eccessivamente traumatico. A questi figli di immigrati rimarrà da superare il dualismo fra cultura della famiglia di origine e cultura del luogo di accoglienza, utilizzando però meccanismi di salvaguardia dei patrimoni etnici di partenza.

Il principio del multiculturalismo è ormai generalmente accettato, ma non è altrettanto chiaro per le scuole che hanno risposto all'indagine come si possa procedere all'accoglienza degli alunni stranieri, soprattutto quando si tratta di ragazzi appartenenti ad una stessa etnia. Ed in effetti le metodiche attuate presentano vantaggi e svantaggi. Accogliere tutti i bambini stranieri in un'unica classe ha il vantaggio di concentrare le energie didattiche e di far sentire gli alunni stranieri meno isolati sebbene si corra il rischio di "ghettizzare". Pure il sistema opposto – quello cioè di ridistribuire la componente straniera in classi diverse – non è scevro da critiche. Infatti mentre viene per un lato facilitato l'inserimento del bambino o del ragazzo straniero, che ha più occasioni di incontro e confronto con la cultura locale, dall'altro questo tipo di inserimento avviene in maniera più drammatica e senza il conforto psicologico della presenza di altri connazionali o alunni stranieri.

Anche il problema degli insegnanti di sostegno non viene considerato in maniera uniforme. Alcuni auspicano come assolutamente imprescindibile la presenza di una persona possibilmente di lingua madre, che aiuti l'alunno soprattutto in una fase iniziale di inserimento. Altri, invece, ritengono che l'insegnante di sostegno, culturalmente e psicologicamente utilizzato per i casi "difficili", comporti il rischio che il fruitore si autodefinisca o percepisca come handicappato.

I problemi più rilevanti per le strutture scolastiche nazionali non derivano tanto dalla utenza straniera "stabile" che ha comunque il modo di formarsi progressivamente attraverso un adattamento reciproco con l'ambiente educativo. E' invece l'utenza temporanea e mobile che può creare maggiori difficoltà, sebbene questi casi risultino in numero ridotto, nell'ambito quantitativamente già ristretto degli studenti stranieri.

Accenniamo ora ad alcune problematiche.

– Per i nuovi immigrati, per i quali la conoscenza della lingua italiana è pressoché nulla, mancano ancora metodologie di apprendimento linguistico dell'italiano come seconda lingua, sperimentate nelle diverse fasce di utenza (per età, per provenienza geografica e culturale).

– Un aspetto difficile da risolvere è la formazione dei nomadi e degli zingari che, per definizione, non hanno carattere di stabilità sul territorio e quindi non hanno la possibilità di utilizzazione della stessa struttura scolastica per il tempo necessario. Tutto ciò, peraltro, a prescindere dal grado di accoglimento da parte dell'ambiente locale sia scolastico che sociale in senso lato.

– Un primo tipo di utenza straniera particolare è costituito dalla popolazione adulta, generalmente lavoratrice, che ha necessità di frequentare corsi di alfabetizzazione (primo livello: elementare) e delle 150 ore (secondo livello: scuola media). In molti casi si tratta di soggetti già dotati in origine di un buon livello di istruzione (non sono rari i casi addirittura di laureati). Diventa perciò arduo far convergere in un unico schema didattico l'esi-

genza del conseguimento del titolo di studio e quello del solo apprendimento linguistico.

– Altro tipo di utenza particolare è costituita dai ricoverati negli istituti di pena e in quelli di cura, per i quali le difficoltà individuali e istituzionali sono ancora più accentuate.

Sebbene si riconosca che l'obiettivo di una società come la nostra, che non ha risolto il pesante problema della denatalità e delle contraddizioni del mercato del lavoro, sia di diventare una collettività multi-etnica in cui coesistono formule e strutture culturali differenziate, c'è da ammettere che il nostro paese si trova ancora a vivere un momento iniziale di impatto traumatico. In Italia, così repentinamente e radicalmente cambiata da paese di emigrazione a paese di immigrazione, occorre affrontare questa esperienza di convivenza senza aver maturato ancora metodologie che possano servire per identificare idonee linee comportamentali. Il Ministero della Pubblica Istruzione, nella circolare 301 dell'8.9.1989, è dell'avviso che "si deve pensare a forme di coordinamento non esauribili nell'ambito meramente organizzativo, bensì miranti ad accrescere i livelli culturali degli immigrati e qualificare la loro partecipazione alla vita della comunità". L'integrazione è un obiettivo prioritario; tuttavia l'immigrazione è un fatto troppo recente che ha trovato generalmente impreparato l'assetto istituzionale. Nel campo della formazione educativa, a nostro avviso, è oltremodo necessario che:

- a) si maturino sperimentazioni didattiche, opportunamente differenziate sia nelle metodiche che negli ambienti scolastici (livello scolastico, classe, gestione pubblica o privata, e così via);
- b) si valutino le esperienze conseguite all'estero, dove questi temi si sono presentati in periodi precedenti, e si tenga conto delle indicazioni del Consiglio d'Europa che dell'istruzione e della formazione degli immigrati stranieri ha fatto specifico oggetto della sua attività.²

Sulla base di tali presupposti, sarà possibile dare indicazioni operative e programmatiche attendibili. I tempi di questo processo, tuttavia, devono essere necessaria-

mente brevi, per non farsi sovrastare dalla dimensione di un fenomeno che, anche a motivo dei ricongiungimenti familiari, sarà in presumibile rapida lievitazione, e potrebbe diventare più difficile da gestire.

Enrico Todisco

Riferimenti bibliografici

D'Andrea, L. e Quinti, G.
1987 *Studenti o emigranti. Le condizioni sociali, culturali, materiali degli studenti provenienti dai paesi in via di sviluppo residenti nel Lazio*. Officina Edizioni, Roma.

Giaccalone, A. (a cura di)
1988 *L'Italia tra le altre lingue e strategie di acquisizione*. Il Mulino, Bologna.

Susi, F.
1988 *I bisogni formativi e culturali degli immigrati stranieri. La ricerca-azione come metodologia educativa*. Franco Angeli, Milano.

Todisco, E.
1989 *Possibilità di determinazione di un archivio centralizzato. La motivazioni, le difficoltà*. In Atti del Seminario Nazionale su "La presenza straniera in Italia. Aspetti tecnici e metodologici". Convegno organizzato dalla Regione Piemonte e dall'Università di Torino. Torino 13-14 marzo 1989.

Todisco, E.
1989 *Gli Studenti stranieri nella scuola italiana*. In Atti del Convegno internazionale su "I movimenti migratori in Italia in un quadro di riferimento internazionale", Ancona, Università degli Studi, 20-21 novembre 1989 (in corso di stampa).

² AA.VV. *Intercultura. Tra pedagogia e politica*, Morelli Ed., 1987. Il Consiglio d'Europa si è da tempo segnalato nella promozione della problematica interculturale nell'ambito delle scuole. C.A. Sparrman, M. Williams: *Cours/séminaire sur "L'éducation interculturelle"* Londres, 20 au 25 mars 1988, Conseil de la Coopération Culturelle, 1989; Groupe de Travail pour la Rencontre des Cultures: *Pistes pour activités pédagogiques interculturelles*, Conseil de la Coopération Culturelle, 1989; M. Abdallah-Pretceille, *42e séminaire Européen d'Enseignants sur: "L'éducation aux droits de l'homme dans les écoles pré-élémentaires: l'éducation à l'ouverture à l'autre et à la diversité de notre société"*, Donaueschingen, République Fédérale d'Allemagne, 20-25 juin 1988, Conseil de la Coopération Culturelle, 1989; C.A. Sparrmann: *Séminaire sur "Vivre dans deux cultures"* Hanaholmen, Helsinki (Finlande), 7-9 avril 1986, Conseil de la Coopération Culturelle, 1988; A. Perotti: *L'enseignement de la langue maternelle aux enfants des travailleurs migrants. Stage de formation organisé du 3 au 7 décembre 1984 à Colombella-Perugia (Italie) par l'Université italiana per stranieri, Perugia, avec la collaboration du Ministero della pubblica istruzione, Roma*, Conseil de la Coopération Culturelle, 1987; I. Cintrat: *La prise en compte de la diversité culturelle dans les approches disciplinaires. Stage de formation organisé à Paris du 27 au 30 janvier 1986*, Conseil de la Coopération Culturelle, 1987; Conseil de l'Europe, *Recueil d'informations sur les opérations d'éducation interculturelle en Europe*, Conseil de la Coopération Culturelle, 1983; Conseil de l'Europe: *Les grandes priorités de l'éducation préscolaire*, Conseil de la Coopération Culturelle, 1979; R. Richterich, J.L. Chancelerel: *L'identification des besoins des adultes apprenant une langue étrangère*, Conseil de l'Europe, 1977.

STATUTO DELL'UNIONE GENERALE DEGLI STUDENTI E DEI LAVORATORI LIBANESI IN ITALIA (G.U.L.L.S.)

Presentiamo un esempio di statuto di una comunità immigrata. L'associazionismo tra i migranti è una delle esigenze primarie del migrante. Dal suo sviluppo organico dipende quel processo di integrazione attiva che evita traumi all'immigrato e alla società di accoglienza.

STATUTO

Art. 1

Si è costituita l'Unione Generale degli studenti e dei lavoratori libanesi in Italia - Incontro sociale e culturale sotto la sigla: Comunità Libanese (G.U.L.L.S.).

Art. 2

La comunità ha sede provvisoria in Roma, Via dei Salentini, n. 2. Con delibera del Consiglio Generale possono essere istituite sedi secondarie, filiali e rappresentanze in tutta Italia.

Art. 3

La durata della Comunità è illimitata e può essere sciolta con delibera dell'assemblea, presa con il voto favorevole dei soci pari ai due terzi degli aventi diritto (Assemblea Straordinaria).

Art. 4

La Comunità non ha fini di lucro, è indipendente e apartitica, intende affrontare la problematica dei cittadini libanesi in Italia:

- il diritto alla propria identità nazionale, culturale e sociale indipendentemente da condizionamenti amministrativi e diplomatici;
- il diritto di associazione e di riunione dei propri membri;
- il diritto alla difesa e allo sviluppo della propria cultura, il diritto alla conoscenza e alla difesa della propria lingua materna ed il diritto di istituire scuole per l'insegnamento delle proprie lingue;
- il diritto allo studio per i propri associati a parità di trattamento con i cittadini italiani nelle scuole di ogni ordine e grado;
- il diritto a borse di studio a alla formazione professionale per i membri delle comunità;
- il diritto di attivare processi di incontro e di integrazione delle culture;
- il diritto al rispetto della propria religione e delle proprie festività anche religiose;

- il diritto all'organizzazione della solidarietà sociale, economica e umana nei confronti dei propri membri ed alla tutela della mutualità;
- il diritto alla tutela anche legale della propria immagine nazionale delle umane condizioni di vita e lavorative dei propri membri;
- il diritto alla partecipazione nei procedimenti amministrativi che richiedano attivazione di consultazione degli organismi rappresentativi degli immigrati ed in primo luogo alla gestione del collocamento lavorativo dei propri membri;
- il diritto di organizzare attività sportive in condizioni di parità di trattamento con i cittadini italiani;
- il diritto allo svolgimento di attività ricreative e ludiche secondo le proprie tradizioni;
- il diritto al ricongiungimento dei nuclei familiari dei propri componenti;
- Il diritto alla tutela dell'infanzia e della donna appartenente alla comunità in condizioni di parità di trattamento con le donne italiane;
- il diritto alla sanità per i propri componenti a condizione di parità di trattamento con i cittadini italiani;
- la libertà di circolazione e di soggiorno dei propri componenti in condizione di parità con i cittadini italiani;
- la libertà domiciliare e il diritto alla casa, al lavoro dipendente autonomo e professionalmente qualificato a condizioni di parità di trattamento con i cittadini italiani;
- il diritto alla sede e al concreto esercizio della libertà di riunione e a spazi di socialità urbana;
- la libertà di emigrare a condizioni di parità di trattamento con i cittadini italiani;
- il diritto di voto amministrativo ed europeo per i propri membri residenti da tre anni in Italia.

Art. 5

La Comunità promuove qualsiasi attività sociale che favorisca e stimoli l'inserimento effettivo nella società italiana.

Art. 6

SOCI

Gli associati si distinguono in soci ordinari, soci onorari e soci sostenitori. Sono soci ordinari coloro che per competenza o attitudine siano in grado di portare un effettivo contributo per il perseguimento dei fini della Comunità. Essi sono ammessi con delibera del Consiglio Generale.

Sono soci onorari quelli nominati dall'assemblea tra coloro che possiedono particolari requisiti o possono portare specifici contributi connessi all'attività della Comunità.

Sono soci sostenitori tutti coloro che, approvando i fini di cui al presente statuto, diano sostegno e contributo all'attività della Comunità.

La qualifica di socio si perde per recesso o per decisione validamente motivata, dell'assemblea.

Art. 7

ORGANI SPECIALI

Sono organi della Comunità:

- L'assemblea generale dei soci;
- Il Consiglio generale;
- Il Segretario Generale;
- Il vice Segretario Generale;
- Il Tesoriere;
- I Revisori dei conti.

L'assemblea generale dei soci si compone di tutti i soci. Hanno diritto al voto i soci ordinari e quelli onorari.

L'Assemblea Generale dei soci si riunisce almeno una volta ogni sei mesi. Le sedute dell'Assemblea sono valide quando si presenta la metà dei suoi componenti con diritto di voto e le sue delibere vengono prese con la maggioranza assoluta dei presenti. L'assemblea si riunisce in seduta straordinaria su convocazione del Segretario Generale o su richiesta del Consiglio Generale o di almeno un terzo dei soci. Le sedute dell'assemblea straordinaria sono validamente costituite in prima convocazione con la presenza di almeno due terzi dei soci e le delibere devono essere prese con il voto favorevole della metà più uno degli aventi diritto.

L'assemblea prevede ogni due anni al rinnovo delle cariche sociali.

- Esamina ed approva il bilancio preventivo e consuntivo predisposto dal Consiglio Generale e determina l'ammontare delle quote sociali annue;

- Approva il regolamento interno predisposto dal consiglio generale;

- Delibera sui nuovi soci ordinari e onorari;

- Delibera sulla perdita di qualità di socio.

Il Consiglio Generale dura in carica due anni ed è composto dal Segretario Generale, dal tesoriere e da almeno cinque consiglieri.

Il Consiglio Generale è convocato, in via ordinaria, almeno cinque volte l'anno dal Segretariato Generale con la stessa modalità di convocazione dell'Assemblea. È convocato in via straordinaria dal Segretario Generale o su richiesta di almeno tre consiglieri.

Il Consiglio Generale è presieduto dal Segretario Generale oppure in caso di impedimento dal vice segretario.

Il Consiglio Generale:

- realizza e coordina, in conformità con le direttive dell'assemblea generale, l'attività della comunità per il perseguimento dei fini sociali;

- predispone il bilancio preventivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale;

- indirizza per l'articolazione delle iniziative, gruppi di lavoro su temi specifici.

Il Segretario Generale rappresenta la comunità ad ogni effetto di legge solo per l'ordinaria amministrazione e ne ha la firma che può delegare, presiede e convoca l'assemblea dei soci ed il consiglio generale.

Il Segretario Generale è eletto dall'assemblea e può essere rieletto.

Egli può delegare le sue mansioni, al vice segretario o ad altra persona del consiglio generale. Il vice segretario rappresenta la Comunità su delega del segretario generale ed è eletto dal consiglio generale.

Il tesoriere provvede alla riscossione delle entrate e al pagamento delle spese della Comunità, compila e conserva i registri contabili rispondendo della gestione amministrativa e contabile all'assemblea generale e al consiglio.

Il tesoriere non ha mandato diretto di pagamento. I mandati di pagamento sono validi solo se firmati congiuntamente dal segretario generale e dal tesoriere.

Art. 8

PATRIMONIO

Il patrimonio sociale è costituito dai beni mobili ed immobili che a qualsiasi titolo diverranno legittima proprietà della Comunità.

Art. 9

ENTRATE

Le entrate della comunità sono:

- Quote annuali di iscrizione dei soci ordinari, onorari e sostenitori.
- Oblazioni volontarie dei soci.
- Rendite sul suo patrimonio.
- Proventi vari.

Art. 10

MODIFICHE ALLO STATUTO

Lo statuto può essere legittimamente modificato con deliberazione dell'assemblea straordinaria e col voto favorevole di almeno due terzi degli aventi diritto.

PER UN'INFORMAZIONE DI QUALITÀ

Vengono illustrate due serie di trasmissioni della Direzione dei servizi giornalistici e programmi per l'Estero (DE) che dimostrano le potenzialità in gran parte ancora inesplorate della RAI. La prima è dedicata ai nostri connazionali di Toronto, per i quali, nei mesi di giugno e luglio '89, si è tenuto un corso di formazione professionale finalizzato all'impiego dei media; la seconda, ha visto due classi di studenti italiani di scuola media superiore, di Barcellona e di Milano, dialogare in diretta intorno a temi e problemi di loro scelta. Lo strumento di conoscenza elettivo per meglio indagare la realtà circostante è risultato l'intervista.

Sete di informazione

L'informazione è potere. Il rapido, tumultuoso sviluppo di quella che viene definita società dell'informazione rischia di escludere masse sempre più estese di individui dai processi decisionali, che pure li riguardano. L'approvvigionamento sul mercato delle notizie risulta problematico, poiché è estesa l'offerta e difficile l'orientamento.

Pochi sono, inoltre, gli strumenti che si forniscono all'utente perché scelga consapevolmente, mentre si tende a colpevolizzarlo in quanto non conosce tutto quel che accade attorno a lui: in altri termini, non è sufficientemente informato. Ciò ha una valenza specifica soprattutto per le nostre comunità di emigrati nelle varie parti del mondo. L'integrazione dei nostri connazionali, specialmente degli emigrati oltre oceano, è oggi un fatto compiuto; eppure, di pari passo, si assiste al risveglio di un grande interesse, da parte dei giovani della seconda e terza generazione, a conoscere meglio, in estensione e in profondità, il mondo e la cultura dei padri, a riscoprire, in concreto, le proprie origini.

È cresciuta l'Italia, ma nel contempo si sono anche sviluppate le nostre comunità all'estero, acquistando ovunque un peso sempre più rilevante. In questo contesto gli strumenti della comunicazione possono contribuire, in maniera determinante, a fornire una immagine approfondita e aggiornata dell'Italia dei padri, così mutata nella sua fisionomia politica, culturale e sociale. Certo, per essere efficaci e pertinenti, tali strumenti devono essere conosciuti a fondo e correttamente im-



Barcellona. Studenti del Liceo Scientifico italiano durante la trasmissione

piegati. Solo in tal caso è possibile avviare un'operazione che consenta di approfondire la conoscenza della lunga e sofferta vicenda migratoria degli italiani, individuandone i tratti comuni, rafforzando la coesione del gruppo, aumentando, al tempo stesso, la sua consapevolezza di poter contare di più nel dibattito sociale, politico e culturale delle nuove patrie.

I mass-media e la scuola: e esperienze di Toronto, di Barcellona e di Milano

Tra le iniziative radiofoniche della DE più ricche di prospettive e di significato possiamo comprendere, a buon diritto, alcune serie di trasmissioni di "Dove il si suona", programma leader della fascia del *Notturmo Italiano*. Due le realtà migratorie, o meglio riferite alle nostre comunità in Canada e in Spagna, con cui ci siamo confrontati nel tentativo di rendere più comprensivo il messaggio *mass-mediale*. Partendo dall'individuazione di obiettivi generali e specifici, seguendo una adeguata metodologia, abbiamo cercato di porre in evidenza come informazione, formazione e spettacolo siano presenti, in diversa misura, in ogni produzione radiofonica e televisiva di qualità.

Smontando, ad esempio, un programma radiofonico già realizzato, individuandone tutte le componenti, risalendo alla sua ideazione per poi ricostruirlo, variando o inserendo nuovi temi o spunti di riflessione per gli ascoltatori, siamo riusciti forse a delinearne meglio una grammatica della comunicazione. Il risultato: alcuni cicli di programmi già andati in onda in "Dove il si suona" nell'ottobre '89 e nel maggio di quest'anno, pensati, scritti e realizzati da coloro che fino ad allora potevano essere considerati soltanto i destinatari del messaggio. In tal modo si sono ampliati i contorni di un ascolto intelligente, e si è posto mano, probabilmente, alla preparazione di nuove leve di giornalisti, scrittori, uomini di spettacolo di cui tanto si sente il bisogno tra le nuove generazioni di italiani all'estero.

Ma cominciamo da Toronto, la ottava città italiana nel mondo per la presenza di oltre 600.000 nostri connazionali, dove il Corso di formazione da noi tenuto sull'uso dei *media* ha avuto, per così dire, il suo battesimo ufficiale. Vi hanno partecipato in dieci, tra giovani e meno giovani, studenti nati in Canada e lavoratori emigrati da molti anni dall'Italia. I motivi della partecipazione ce li ha riassunti Pina Gianneschi: desiderio di riappropriarsi dell'italiano, poiché l'unica lingua parlata in famiglia è il dialetto, e poi un forte desiderio di riscoprire le proprie radici italiane.

Per circa un mese e mezzo, dal 5 giugno alla metà di luglio '89, nei locali delle ACLI al n. 732 di Wilson Av. West, gli aspiranti giornalisti hanno cercato di appron-

dire le tecniche della comunicazione, indirizzando poi la propria ricerca in 5 diverse materie: storia dell'emigrazione italiana post bellica; il conflitto generazionale; relazioni tra gli emigrati e la terra d'origine; lingua e dialetto; l'identità italo-canadese. Come già detto, queste tematiche hanno trovato accoglienza nel programma contenitore del *Notturmo Italiano* nello scorso mese di ottobre.

Dopo Toronto siamo sbarcati a Barcellona, al Liceo scientifico italiano. Anche qui la sensibilità del Preside e di un professore di storia e filosofia ha spalancato le porte all'iniziativa della Rai di avvicinare la scuola al mondo dei *media* e di formare, in via sperimentale, alcuni ragazzi all'utilizzo dei nuovi strumenti della comunicazione. In questo caso si è pensato di estendere l'iniziativa anche ai ragazzi del Liceo scientifico di Milano "Vittorio Veneto", affinché l'inchiesta, il lavoro di ricerca, potesse svolgersi su due città similari e, per molti aspetti, convergenti, Barcellona e Milano, e su due regioni, la Catalogna e la Lombardia, che possono essere considerate omologhe in Europa.

Molti i temi trattati dall'una e dall'altra parte, con l'occhio rivolto a comuni motivi di interesse, scelti sempre e comunque dagli stessi ragazzi; per cui da Barcellona si è parlato di moda e design catalano, di plurilinguismo, di tradizioni e di folklore, dello sviluppo urbano della città proiettata verso le Olimpiadi del '92 e della compatibilità ambientale di tale sviluppo, concludendo con un'analisi assai dettagliata dei gusti musicali dei giovani italo-spagnoli della scuola italiana; da Milano hanno risposto mettendo a fuoco l'immagine dell'Italia all'estero, o meglio, di come si suppone che sia.

Ci si è occupati, anche qui, degli aspetti e problemi dell'ecologia collegati allo sviluppo della città, si è parlato di tradizioni milanesi, allietati da buona musica rock, suonata dal vivo da un gruppetto di appassionati studenti della stessa classe. Dimenticavo: le classi interessate, le terze A e B del Liceo scientifico italiano di Barcellona, sono state gemellate con la IV del Liceo "Vittorio Veneto" di Milano. Da notare che le scuole italiane all'estero adottano corsi quadriennali di studi, per cui il riferimento è fra ragazzi con analoga preparazione scolastica.

Non ci resta che esprimere il grazie di tutti noi della Rai per l'importante contributo dato al miglioramento delle nostre trasmissioni ed, in particolare, a Giuliana Colalillo, Roberto Perin, Antonio Mazzotta a Toronto; Antonio Gatta e Raffaele Catalano a Barcellona; Gisella Bozzi Tarizzo e Roberto Mutti a Milano, oltre a tutti i ragazzi presenti nelle trasmissioni.

Alessio Rebecchini

